

IL LIBRO

«Con i miei Medici racconto le radici della cultura italiana»

Esce il primo volume della nuova trilogia di Matteo Strukul
«Mi sono lasciato guidare da Machiavelli e Guicciardini»

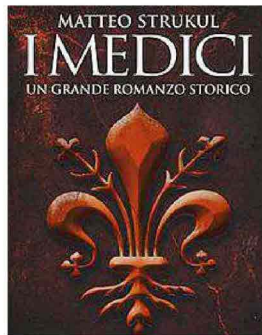
di Nicolò Menniti-Ippolito

A poche ore dalla messa in onda di "I Medici", attesa serie televisiva che vede Dustin Hoffman nei panni di Giovanni di Bicci, il patriarca della dinastia rinascimentale fiorentina, arriva in libreria, con il primo volume, una trilogia con lo stesso titolo, firmata dal padovano Matteo Strukul, finora autore di noir, fondatore di Sugarpulp e negli ultimi tempi tentato anche dal romanzo storico. «Sono curiosissimo di vedere la serie televisiva, anche perché è una grande coproduzione italo-americana» dice Strukul «ma si tratta di due cose completamente separate. La mia trilogia non è legata alla serie, anche se forse non è un caso che capitino in contemporanea: sono il segno di un interesse per il Rinascimento, per l'arte italiana, che non è solo nostro. Non a caso la mia trilogia sarà pubblicata in Germania, in Spagna, Turchia, Gran Bretagna. Ed è raro che diritti di un libro italiano siano venduti prima ancora che esca».

Una dimensione internazionale, dunque, per una trilogia che si apre con "I Medici. Una dinastia al potere" (Newton Compton, pp. 380, 9,90 euro),

“ I buoni non sono mai del tutto buoni e i cattivi non sono mai completamente cattivi. Questo è vero anche per una dinastia di mecenati e costruttori

La copertina del nuovo romanzo di Matteo Strukul
A destra lo scrittore padovano



che racconta il periodo che va dalla morte di Giovanni di Bicci alla presa del potere da parte di Cosimo il Vecchio. Guerre, omicidi, una parte consistente di storia ma anche molta fiction: «Non vedo» dice lo scrittore padovano «perché di Firenze e del Rinascimento possa scrivere Dan Brown e non uno scrittore italiano. Già con "La giostra dei fiori spezzati" ho provato a raccontare l'Italia del passato, le sue radici culturali, poi mi è venuta voglia di guardare ancora più indietro, al Rinascimento e quindi a Firenze. Il mio, però, vuole essere per altri versi un omaggio a Dumas e al feuilleton, e in questo libro è confluita

anche l'eredità della narrativa storica di Umberto Eco e Sebastiano Vassalli. Se si mescola tutto questo, ecco la decisione di proporre la storia dei Medici. Nel primo libro il protagonista è Cosimo, nel secondo, che uscirà il 24 novembre, ci sarà Lorenzo il Magnifico, nel terzo ci si trasferisce in Francia con Caterina dei Medici. Uscirà a gennaio».

A fare da guida nel racconto storico ci sono le "Istorie fiorentine" di Machiavelli: «Non sarei uscito vivo da questa impresa» assicura Strukul «se non avessi avuto le opere storiche di Machiavelli e Guicciardini a farmi da guida. Ho letto molto dal punto di vista storico sui Medici



in questi anni di scrittura, ma il loro racconto mi ha dato anche il clima dell'epoca, l'impatto linguistico, oltre a episodi come il racconto della carcerazione di Cosimo. Ovviamente la fedeltà storica non mi ha impedito di immettere episodi e personaggi di invenzione». E tra questi i due cattivi della vicenda: «Il noir» dice lo scrittore «mi ha insegnato che i buoni non sono mai completamente buoni e i cattivi non sono mai completamente cattivi. I Medici sono mecenati ma anche corruttori, come racconto nel libro. Chi ama Dumas si accorgerà che i miei cattivi discendono da Milady e Rochefort, ma il bello dei romanzi, an-

che per chi li scrive, è che i personaggi acquisiscono vita autonoma e questi credo che siano particolarmente riusciti».

Come sempre accade nei libri di Strukul anche Padova fa capolino: «Amo la mia città e mi piace parlarne, anche se non sta attraversando propriamente un momento rinascimentale. L'aggancio storico è reale. Cosimo fu mandato in esilio a Padova prima che a Venezia, e questo mi ha permesso di parlare dei rapporti artistici molto stretti che c'erano tra il Veneto e Firenze, di Donatello e di Squarcione, oltre che di Gattamelata, che in quegli anni guidava le truppe veneziane».

